

RICARDO A. VENTURI

Nelle opere emerge l'importanza della trasparenza e del dialogo che scaturisce dalla relazione tra l'opera e la superficie che sta dietro la tela o intorno alla scultura. In questo dialogo, viene mostrato ciò che di solito è nascosto, ma che supporta ogni opera d'arte. Il gioco e la collaborazione tra ciò che vediamo e ciò che lo sostiene viene rivelato: un muro o un pavimento, creando con essi un'immagine a più livelli.

Tutti questi strumenti sono utilizzati e impegnati a tracciare la mutazione del paesaggio, inteso come un paesaggio interiore ed esteriore. Usando oggetti provenienti dal mondo industriale indaga il concetto di naturale e artificiale. L'interesse è rivolto a una realtà che si trasforma ogni giorno, dove l'uomo simula, misura e amplifica il mondo che lo circonda. L'opera vive nelle sue belle fole fatte di geometrie perfette e forme precise.

Ricerca tra le impalcature che costruiscono un volto, o le strade che formano la corteccia di un albero, la fragilità di fronte al cambiamento. Mischiando e mescolando l'attività umana con la quotidianità della natura tenta un dialogo impossibile in cui la realtà diventa una visione costruita, ferma, stabile contraria al continuo susseguirsi delle mode, ma soprattutto opposta sostenitrice della velocità.

Ogni immagine sembra richiamare alla solidità, un elogio rivolto alla lentezza di una linea più che alla rapidità di un punto. Spesso tutto questo emerge attraverso operazioni quotidiane di automatismo che si creano internamente al lavoro o che si ottiene da altre situazioni come dalle azioni della natura stessa o da fattori comunque esterni. L'opera creata nel suo autogenerarsi pone la soglia tra oggetto trovato o oggetto realizzato. Nel porsi questa domanda la documentazione diventa una narrazione in cui il medium diventa pensiero e strumento che sostiene o sottolinea l'autocreazione. La pittura o il disegno o la scultura spesso assumono le vesti di documento esplicativo dell'opera, senza altre funzionalità di focalizzare l'attenzione sulla contraddittorietà del lavoro. La contaminazione e l'automatismo sono i due respiri che muovono il pensiero di questa ricerca, il ritratto di un instancabile spazzino del quotidiano che raccoglie e riflette su ogni rifiuto.

La filosofia dello scarto.

Quando finisce la vita di un oggetto e quando costui esaurisce il suo significato nel mondo?

